

Immigrati. Le prime indicazioni del ministro Riccardi sul «ravvedimento» per i lavoratori a nero: pagamento con F24 «modificato»

Regolarizzazione per 150mila

Non potrà fare domanda chi non ha concluso una precedente pratica

Karima Moual
ROMA

Un "ravvedimento operoso" per chi dà lavoro a immigrati senza documenti e non una sanatoria. Meglio iniziare a chiarire sin dall'inizio i termini - precisano dal ministero - per capire anche le procedure di quella che sarà senz'altro una emersione dal nero. Un'opportunità per entrare nella legalità, per quelle imprese e quelle famiglie costrette oggi al sommerso dalla rigidità della legge.

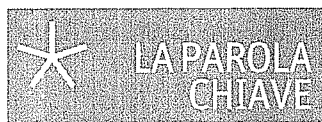
La regolarizzazione, dunque, scaldi i motori. La norma transitoria a favore dei datori di lavoro consente loro il "ravvedimento operoso" prima dell'entrata in vigore delle ferree regole della Ue contro il lavoro nero degli immigrati. Questo decreto, infatti, non è altro che l'attuazione della direttiva europea 2009/52/CE, che invitava gli Stati dell'Unione a inasprire multe e pene per chi assume cittadini stranieri in maniera irregolare. Su tale direttiva l'Italia rischiava una procedura di infrazione.

Ora però è corsa contro il tempo per mettere a punto i dettagli dell'operazione e per informare gli italiani. Qualcosa comincia a muoversi. È confermato, per ora, che la finestra per regolarizzare i lavoratori immigrati va dal 15 settembre al 15 ottobre. La norma prevede, infatti, un periodo di 30 giorni nei quali i datori di lavoro potranno "ravvedersi", regolarizzando la posizione dello straniero occupato irregolarmente alle proprie dipendenze da almeno tre mesi. Non ci sarà alcun clic day perché non c'è un tetto numerico massimo di ammessi, quindi nessuna corsa per accaparrarsi i posti disponibili come avveniva con i flussi. I datori di lavoro dovranno versare 1.000 euro, più sei mesi di oneri contributi-

vi, retributivi e fiscali, per ogni lavoratore.

Ma per poter accedere a questa regolarizzazione ci vogliono prove certe: i lavoratori extracomunitari dovranno provare la presenza nel territorio nazionale «in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011». Una presenza che deve essere attestata da documentazione proveniente da organismi pubblici. Significa, in pratica, che sarà necessario presentare una "prova amministrativa": per esempio un visto per motivi turistici, un permesso di soggiorno non rinnovato o un certificato medico rilasciato dal pronto soccorso.

Il ministro Andrea Riccardi ha fatto una prima previsione su chi potrà godere di questo ravvedimento: «Non credo - ha detto - che i beneficiari della norma transitoria saranno superiori alle 100-150mila unità».



Regolarizzazione

● La regolarizzazione degli extracomunitari è contenuta nella norma transitoria, ossia nell'articolo 5 del decreto legislativo 109/2012 che istituisce sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Il decreto concede ai datori un ultimatum per «ravvedersi», cioè per mettere in regola il rapporto di lavoro irregolare con lo straniero. Questo permetterà al datore di non incorrere nelle sanzioni inasprite.

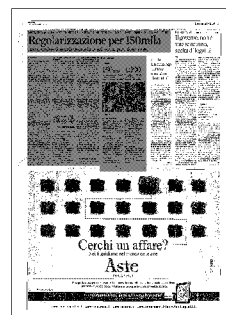
La previsione è frutto anche dei paletti che sono stati fissati e che snelliscono il numero dei fortunati: oltre alla data del 31 dicembre 2011, non rientrano tra i regolarizzabili gli espulsi per motivi di ordine pubblico e sicurezza, ovvero chi ha commesso reati con condanne superiori a tre anni. Potranno presentare domanda i datori di lavoro italiani, di paesi dell'Unione se residenti, o anche extracomunitari con permesso di soggiorno "lungo", se residenti. I richiedenti dovranno avere un reddito minimo. E non potrà presentare domanda chi ha commesso reati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per sfruttamento della prostituzione, per traffico di minori, per sfruttamento lavorativo, né chi non ha concluso le pratiche di regolarizzazione delle precedenti emersioni e decreti flussi.

Per chi vuole usufruire della regolarizzazione si possono già individuare tre fasi: a partire dalla pubblicazione del decreto interministeriale contenente le istruzioni dettagliate per il ravvedimento, decreto che va emanato entro il 29 agosto, sarà possibile "prenotare" la regolarizzazione pagando il contributo di 1.000 euro all'Inps. Il pagamento sarà effettuato con un F24 modificato per indicare gli estremi dell'immigrato. Dal 15 settembre, poi, scatterà la fase due, che prevede un mese di tempo per presentare la domanda telematica. Dopodiché datore e lavoratore verranno convocati allo Sportello unico per l'immigrazione per la firma del contratto e la regolarizzazione di tasse e contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

La videoanalisi sulla regolarizzazione
www.ilsote24ore.com/norme



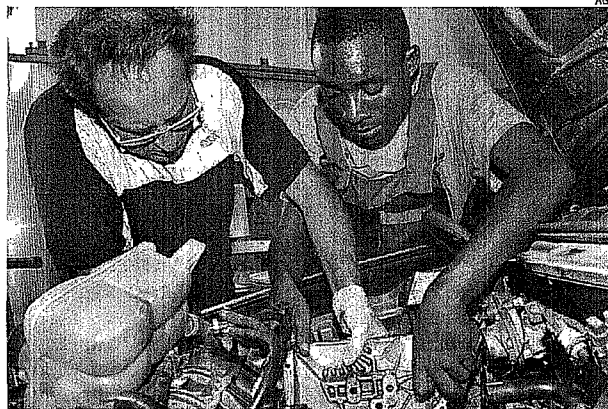
Il vademecum

I NUMERI

150mila | **1.000**

La stima del ministro Riccardi
I potenziali partecipanti
alla sanatoria per gli immigrati

Il contributo forfettario
La cifra che i datori dovranno
pagare per «ravvedersi»



LE REGOLE

01 | GLI IRREGOLARI

Si stima che siano 500mila gli irregolari in Italia. In base ai dati in possesso, compresi quelli del censimento ufficiale dell'Istat, il Governo ha stimato una platea di 150mila possibili lavoratori interessati

02 | IL COSTO

«Il Sole 24 Ore» ha calcolato che il datore di lavoro, se vuole evitare le gravi sanzioni previste dall'Unione europea, dovrà versare da 4.302 euro per una colf con paga pari all'assegno sociale e oltre 14 mila euro per un manovale edile di un'azienda artigiana

03 | LE DATE

Il ravvedimento operoso riguarda solo le persone già

presenti in Italia prima del 31 dicembre 2011. La presenza sul territorio italiano va provata con un documento amministrativo. Tra il 15 settembre e il 15 ottobre i datori di lavoro che hanno fatto lavorare in nero dipendenti stranieri potranno regolarizzarli e regolarizzarsi. Non ci sarà un clic day perché non ci sarà un limite numerico alle regolarizzazioni

04 | IL LAVORO

I datori di lavoro potranno regolarizzare solo i lavoratori impiegati da almeno tre mesi alle proprie dipendenze. Per accedere al «ravvedimento» il datore dovrà anche dimostrare di avere un reddito minimo